



Il deputato del Ppi al processo Andreotti. «Piersanti aveva rapporti conflittuali con loro, militavano nello stesso partito ma li considerava corruttori della politica. Nell'83 erano in una fase critica, ed era impossibile che a Roma non si sapesse chi fossero»

Mattarella in aula: «I cugini Salvo? Per mio fratello erano amici di boss»

PALERMO. Ha ripercorso la storia della Dc siciliana a partire dagli anni Sessanta fermanosi sui meccanismi della formazione di correnti, sugli scontri tra cordate, sul lungo periodo di ingovernabilità che portò allo scioglimento del partito a Palermo, sulle infiltrazioni mafiose. Ma nella ricostruzione che ha lasciato trasparire ventate nostalgiche per la Dc che fu, non è mancato un siluro ai cugini Salvo, bollati come «amici di boss e portatori di elementi di corruzione nella politica regionale». E pure con Giulio Andreotti è stato durissimo: «Nel 1983, quando fui eletto a Montecitorio, i Salvo erano in una fase critica ed era impossibile che a Roma non sapessero chi fossero, considerato che i giornali spesso parlavano di loro».

Sergio Mattarella, deputato del Partito Popolare, ieri ha testimoniato al processo contro il senatore, rispondendo alle domande dei pubblici ministeri Gioacchino Natoli e Roberto Scarpinato, dell'avvocato Giulia Bongiorno. E non si è tirato indietro quando si è trattato di accusare gli esattori di Salemi, scomparsi ormai da anni (Nino è morto di tumore nel 1986, prima dell'inizio del maxiprocesso, Ignazio è stato ucciso in un agguato mafioso nel 1992). Li ha collocati accanto a Salvo Lima, principale referente politico di Cosa Nostra prima del «tradimento» che avrebbe innescato la reazione dei corleonesi, secondo la Procura. Poi ha citato il fratello Piersanti, presidente della Regione assassinato nel 1980, affermando che lui e i Salvo «si conoscevano e si frequentavano essendo esponenti dello stesso partito. Ma avevano rapporti conflittuali e Piersanti li considerava corruttori della politica. Oltretutto, mio fratello riteneva che facessero parte di un gruppo di potere che voleva incidere nella politica regionale».

Il resto dell'udienza ha portato ai grandi scenari della politica nazionale di qualche anno fa. Scarpinato: «Nel 1992 Andreotti era candidato alla presidenza della Repubblica?». Mattarella: «Non formalmente. Il candidato della Dc era Forlani. Andreotti era uno dei nomi di cui si parlava, come sette anni

prima. Lui aspirava a quella carica come altri nella Dc. Ricordo che Cirino Pomicino diceva che Andreotti sarebbe stato il nostro miglior candidato».

Scarpinato: «Forlani non fu eletto per pochi voti. Ci furono dei franchi tiratori nella corrente andreottiana?». Mattarella: «Il voto è a scrutinio segreto. Ricordo che discutemmo e valutammo che i voti che mancarono dalla Dc affinché raggiungesse il quorum erano di più, perché Forlani era stato votato an-

Ai difensori risponde: «Mi dissero che Bevilacqua aveva frequentazioni con mafiosi. Non avevo prove, non ne parlai»

Giulio Andreotti accanto al titolo
A destra
Sergio Mattarella

che da parlamentari che non sostenevano la maggioranza. Ritengo che non lo votarono gli andreottiani e la Sinistra Dc».

Ad una domanda specifica del pm sull'avvocato Raffaele Bevilacqua, condannato per



associazione mafiosa, Mattarella ha risposto: «Ricordo che Bevilacqua, di Enna, venne candidato alle elezioni regionali del '91 su indicazione di Salvo Lima. Gli onorevoli Lo Giudice e Abbate, della Dc, mi dissero che aveva fre-

quentazioni mafiose. Il generale Cappuzzo mi fu imposto dalla segreteria nazionale, da De Mita, ma lo volevano Andreotti e Piccoli. Io non avevo molti appigli per far valere le ragioni del mio rifiuto ad una sua candidatura alle politiche: era stato comandante dell'Arma dei carabinieri».

Poi è toccato all'avvocato Bongiorno: «Sconsigliò Andreotti di candidare Bevilacqua?». Mattarella: «No. Non lo dissi neanche al segretario del partito perché non avevo prove concrete di una sua collusione».

Ieri avrebbe dovuto deporre anche Enrico Nardini, il petroliere che dopo aver subito una serie di attentati dai boss della 'ndrangheta avrebbe ottenuto, secondo il pentito Mammoliti, l'aiuto di Cosa Nostra per fare cessare le intimidazioni. Nardini non si è presentato ed è stato convocato con diffida all'udienza del 24 settembre. Si riprenderà martedì con due pentiti: Galati Giordano e Giuseppe Marchese. Entrambi in teleconferenza.

Enzo Mignosi

Messina, smercio di droga in carcere Coinvolte tre guardie penitenziarie

MESSINA. (dag) Avevano trasformato il carcere di Gazzi in una centrale dello smercio della droga. Con l'accusa di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ventiquattro persone sono state raggiunte da ordine di carcerazione. Le dichiarazioni dei pentiti, ancora una volta, hanno permesso agli inquirenti di fare luce sulle attività criminose di organizzazioni, dedite al traffico di sostanze stupefacenti. La droga «penetrava» nella casa circondariale, grazie alla complicità di tre «secondini», uno dei quali in cambio avrebbe ricevuto prestazioni sessuali da parte di un detenuto gay. La polvere bianca giungeva a Messina attraverso il canale di rifornimento catanese. Fra il clan messinese facente

capo all'ex boss, oggi pentito, Iano Ferrara e quello catanese dei Cappello era stata stretta una «santa alleanza», volta alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti nella città dello Stretto. La droga, tuttavia, veniva smerciata anche all'interno del carcere di Gazzi. I rapporti fra i due clan erano stati intessuti fra Pietro Trischitta, ritenuto l'erede di Iano Ferrara, e Francesco Fontanarossa, elemento di spicco dei «Cappello». Nel complesso sono state venticinque le ordinanze di custodia cautelare emesse dai Gip Mondello e Cucurullo, su richiesta del pm, Franco Langher, componente della direzione distrettuale antimafia.

Davide Gambale

Ragusa, il medico non può operarla Donna sporge denuncia alla polizia

RAGUSA. (sm) Il primario non può operare ed una paziente in attesa chiama la polizia. È accaduto ieri mattina nella divisione di oncologia dell'ospedale Civile di Ragusa, dove Giorgia Forgiore, 59 anni, di Giarratana, doveva sottoporsi ad intervento chirurgico per l'asportazione di un nodulo dalla mammella.

Il primario Carmelo Iacono le ha comunicato che l'intervento, previsto per oggi insieme ad altri quattro, non poteva essere eseguito perché, con ordine di servizio della direttrice sanitaria dell'ospedale, Adriana Curcio, gli era stata inibita l'attività chirurgica.

Il caso ha fatto seguito a un ordine di servizio con cui la Curcio, preso atto che «la divisione di Oncologia ricade nell'area medica e non chirurgica» e che il «primario è stato selezionato tramite concorso per un posto di area medica», ha disposto che con effetto immediato il dottor Iacono dovesse astenersi dall'attività chirurgica.

Sia la direttrice sanitaria che il primario sono stati interrogati da funzionari della questura di Ragusa in seguito alla denuncia presentata dalla paziente. Contro l'ordine di servizio il primario Iacono ha annunciato ricorso al Tar di Catania.

Salvo Martorana



Branccagel

SURGELATI E CONGELATI s.r.l.

Vendita Promozionale

RIVOLTA A RISTORANTI ED ALBERGHI

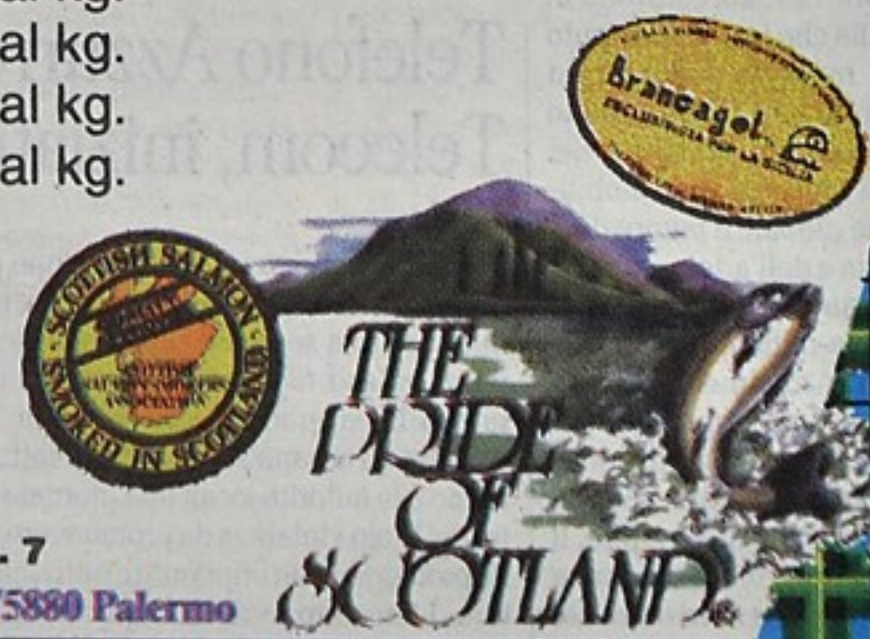
Salmone scozzese di prima qualità ai seguenti prezzi*:

Salmone affumicato intero	1500 - 3000 gr.	L. 31.500 al kg.
Salmone affumicato preaffettato	600 - 900 gr.	L. 29.500 al kg.
Salmone affumicato preaffettato	900 - 1200 gr.	L. 31.000 al kg.
Salmone affumicato preaffettato interfogliato	1200 - 1500 gr.	L. 32.500 al kg.
Salmone affumicato preaffettato interfogliato	1500 - 3000 gr.	L. 33.500 al kg.
Ritagli di salmone affumicato 1ª qualità buste da 250 e 500 gr.		L. 16.000 al kg.

Inoltre:

Pesce spada affumicato . . .L. 35.000 al kg.
Tonno affumicatoL. 27.500 al kg.

Vendita al dettaglio e forniture per ristoranti, alberghi e comunità



LA PROMOZIONE È VALIDA TUTTO IL MESE DI LUGLIO.

Ordine di salmone minimo kg. 7

Branccagel - via E. Crispi, 7/19 Tel. 091 582069 pbx - via Scinti, 196 Tel. 091 300249 - via E. Cordova, 1 Tel. 6375880 Palermo